

Legnano – Civil Week – 5 maggio 2022 Iniziativa di Anteas Legnano Magenta

Generazioni a Confronto

Intervento di Sandro Antoniazzi

Ho accolto volentieri l'invito, ma poi ripensandoci mi sono chiesto: che cosa posso dire a un pubblico che non conosco? Quindi le considerazioni che svolgerò sono un po' improvvisate e contano molto sulla vostra benevolenza.

Due parole innanzitutto sul rapporto tra generazioni. Una volta ci si attendeva dagli anziani che trasmettessero ai più giovani, esperienza, competenza, conoscenza. Gli anziani erano considerati perché sapevano di più. Erano rispettati anche perché erano pochi, era quasi un miracolo diventare anziani. Poi erano quelli che trasmettevano i valori della società, del paese, della propria terra. Se qualcuno ha familiarità con la Bibbia sa che questa trasmissione da generazione a generazione dei valori fondanti di un popolo svolge un ruolo fondamentale. La Pasqua ebraica si svolge in famiglia e il figlio chiede "Perché facciamo questo?" E i genitori raccontano l'origine della loro fede e del loro popolo.

Per noi oggi le cose sono diverse, il mondo cambia così rapidamente e continuamente che gli anziani hanno ben poco da trasmettere. Però ragioniamo un momento. Ci sono gli anziani old-old che certamente non possono più fare molto, ma chi va in pensione normalmente ha davanti 10-15-20 anni di vita in discreta salute e in buone condizioni. Questi pensionati hanno un reddito, hanno esperienza e hanno molto tempo disponibile: sono le persone che possono dare di più alla società.

A riguardo cito l'art.4 della Costituzione: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (questo vale per tutti, giovani e anziani e costituisce il fondamento costituzionale del volontariato).

Veniamo ai giovani. In una realtà che cambia continuamente, i giovani sono più adeguati, spesso ne sanno di più su tante cose. (Anch'io per l'informatica ricorro sempre alle figlie). Si dice per questo che il mondo d'oggi è fatto più per i giovani, che per gli anziani; se la cavano meglio.

Però pensiamo a quali sono i problemi oggi da affrontare: sono problemi enormi, problemi mondiali. L'ambiente in cui viviamo non è più Legnano, neppure Milano, è il mondo. E non teoricamente, idealmente, ma molto concretamente. Le due cose, che più hanno inciso sulla nostra vita in questi ultimi due anni, sono il COVID e la guerra in Ucraina. Ripeto concretamente: molti di noi hanno preso il COVID (anch'io) o hanno avuto dei casi in famiglia e la guerra in Ucraina la stiamo pagando con le bollette della luce e del gas e con la crisi di fabbriche e la perdita di posti di lavoro. (Fra parentesi, di fronte a questi problemi, giovani e anziani, sono alla pari).

Veniamo al lavoro. Se seguite la televisione sentite che ogni tanto parlano di aziende in crisi, ce ne sono diverse. Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende che si trasferiscono altrove: in Romania, in Polonia, in Asia, ecc... Oggi si possono spostare le aziende da un paese a un altro in

cinque minuti. Siamo nella globalizzazione, che significa che esiste un unico mercato mondiale, in cui noi siamo dentro (E' dentro il nostro paese, la nostra moneta, i nostri risparmi, il nostro lavoro, il nostro avvenire).

Aumenta l'insicurezza, l'instabilità perché tutto può cambiare da un momento all'altro.

Un solo esempio: abbiamo delle ottime aziende in campo motoristico, ma il passaggio alle auto elettriche rende molte di queste obsolete, inutili e mette a rischio 80.000 lavoratori.

Conclusione: dobbiamo cambiare mentalità, dobbiamo aprirci al mondo. Per aprirci bisogna innanzitutto avere delle basi solide. Ad esempio, una volta per lavorare bastava un titolo di scuola media. Adesso sono essenziali due cose: l'inglese e l'informatica. Questa è una base indispensabile (Oggi l'inglese, domani potrebbe essere il cinese o l'arabo).

Poi bisogna studiare sempre; le cose cambiano continuamente, quindi bisogna stare sempre aggiornati. Studiare sempre: formazione permanente e educazione degli adulti; per essere all'altezza della situazione e anche per crescere personalmente. (Gli studenti, finita la scuola, fanno come i pensionandi: adesso basta, abbiano già dato). Vorrei ricordare che uno dei gap più gravi dell'Italia è proprio quello che riguarda l'istruzione e la cultura.

E' vero che il mondo che abbiamo davanti è più complesso e più difficile, però offre anche tante maggiori possibilità rispetto al passato. Ricordo che proprio qui nel legnanese a una serata di formazione sindacale che avevo tenuto, una signora presente, nel suo intervento diceva che non era mai stata a Milano. Le mie due figlie hanno girato tutta Europa, sono state in Marocco, in America, in Nuova Zelanda; possibilità che noi non avevamo.

Per questo se io avessi 20 anni farei il sindacalista: perché ti trovi tutti i giorni in mezzo alla gente e in mezzo a problemi reali, poi ci rifletti, studi, discuti e impari. Cosa c'è di meglio. Il sindacato nella sua storia ha fatto molto: le condizioni dei lavoratori sono migliorate, molti hanno una vita dignitosa, hanno diritti, sono più rispettati.

Ma il compito del sindacato non è finito; tanti problemi ritornano, si può sempre migliorare, e poi, soprattutto, nelle aziende i lavoratori sono dipendenti. E la parola dipendenza è un indice di una condizione che crea problemi.

Ma se una volta il lavoro era il problema centrale, quasi esaustivo, adesso si sono aperti, e giustamente, altri problemi non meno importanti: penso alla questione delle donne, ai problemi ambientali e più recentemente alla questione degli immigrati. Sono problemi che richiederanno grandi battaglie sociali e civili e grandi cambiamenti nel futuro del nostro paese. Sono tutti problemi all'ordine del giorno, presenti oggi: le donne non hanno ancora un riconoscimento adeguato (i femminicidi sono solo la punta dell'iceberg di un'arretratezza presente), gli immigrati, anche quelli integrati, sono sostanzialmente dei cittadini di serie B (gli immigrati in Italia sono il 10%. Quanti immigrati ci sono nei consigli comunali di Legnano e dei paesi vicini?), l'ambiente non è solo un problema dello Stato, aggravato dalla questione del gas russo, ma è un problema di tutti, che riguarda aziende, case, una responsabilità che ci riguarda.

Vorrei concludere con un ultimo pensiero. Oggi si usa dire che c'è troppo individualismo. Ma guardiamo l'altra faccia della medaglia: rispetto al passato c'è molta più libertà e questo è un

bene. Pochi si sentono individualisti, sono contenti di avere maggiori possibilità. La libertà è una cosa bellissima, ma ha i suoi rischi. E' come se a ognuno di noi regalassero una Ferrari: auto bellissima, costosissima, potentissima. Ma quanti saprebbero guidarla? Così è la libertà; ha bisogno della guida della responsabilità. E questa si matura nel tempo.

Siamo in un paese democratico. La democrazia è come un grande contenitore; quindi, dipende da quanto i soggetti, organizzazioni e persone, ci mettono dentro. Come sarà domani Legnano, la scuola, le aziende, il volontariato, le aziende, dipende da quello che ci metteremo dentro.

Tutti, nessuno escluso, perché ognuno è importante e là dov'è nessuno lo può sostituire, i giovani disabili non meno degli altri, i giovani, gli anziani, e quelli di mezzo.

C'è tanto da fare e questo è il bello, soprattutto per i giovani che hanno intelligenza, energia e creatività da spendere, necessarie per affrontare i problemi nuovi, in cui, a mio parere, c'è solo da buttarsi, perché ne vale la pena.